



**POLITICAMENTE SCORRETTO**  
**La democrazia  
come violenza...**

a pagina 7



**CON IL RDC**  
**Nessuna voglia  
di lavorare...**

alle pagine 12 e 13



**SOLO 1-1 CON LA SVIZZERA**  
**Italia ai Mondiali?  
Si decide lunedì**

a pagina 11

# Se l'Aula del Senato confermerá il voto della Giunta basta votare per i parlamentari esteri

## Dalla vicenda Cario alle elezioni Comites: alle urne solo per EuroParlamento e Italia

La recente decisione dei senatori di Forza Italia, Lega e M5S della Giunta delle elezioni di non far decadere dal proprio ruolo il senatore Adriano Cario in merito alla vicenda di brogli elettorali (schede falsificate in varie sezioni di Buenos Aires) ha di certo dato il colpo mortale alla credibilità della politica, che a dire il vero di attendibilità già ne aveva poco. Insomma, gli italiani all'estero hanno subito un'altra ingiustizia: quella di essere presi in giro.

a pagina 2

### ELEZIONI DEL COMITES IN URUGUAY

## Le reazioni delle tre liste dopo il disastroso risultato delle iscrizioni



Una critica compatta al sistema dell'opzione inversa che ha influito pesantemente sul risultato disastroso delle iscrizioni per le elezioni del Comites in Uruguay con solo 4691 elettori su una popolazione di circa 120mila persone.

FORCINITI a pagina 9

### LA CONTRAFFAZIONE



**L'improbabile convalida in Aula dell'elezione del Senatore Cario**

alle pagine 4 e 5

## Lo Stato alla prova del 'Sabato No Vax'

dalla REDAZIONE

**O**ggi lo Stato va alla prova del Sabato No Vax. Sabato No Vax ce n'è già stati, qua e là per l'Italia, a Milano ad esempio sarà il diciottesimo consecutivo. Il Sabato No Vax (...)

segue a pagina 11

## Comites umiliati

di MICHELE SCHIAVONE

**N**ei giorni scorsi con la chiusura delle iscrizioni volontarie sulle liste elettorali da parte dei nostri connazionali, indispensabili per partecipare alle elezioni per il rinnovo di 120 Comites, dei quali 109 ordinari e 11 (...)

segue a pagina 10

## Un film che scuote: "Martin Eden"...

di JUAN RASO

**I**l racconto originale - di Jack London - non si svolge a Napoli, bensì in Oakland, negli Stati Uniti. Eppure il regista Pietro Marcello - non a caso nato a Caserta - ha scelto il (...)

segue a pagina 6

## É troppo intelligente

di JAMES HANSEN

**L**'immagine "incisa" su un campo di mais tedesco riproduce il più conosciuto ritratto del fisico, premio Nobel e genio Albert Einstein. La sua formula dell'equivalenza massa-energia -  $E = mc^2$  - è alla base di tutta la fisica moderna.

segue a pagina 13

## La disunità nazionale

di MAURIZIO GUAITOLI

**C**'era una volta il... Consociativismo. Oggi, invece, si assiste ai "Governi ammucchiati" in cui un po' tutti i partecipanti, Partiti e Movimenti, si riconoscono contemporaneamente dentro e fuori l'attuale Esecutivo a guida (...)

segue alle pagine 4 e 5

# Se l'Aula del Senato confermerá il voto della Giunta basta votare per i parlamentari esteri

Dalla vicenda Cario alle elezioni Comites: alle urne solo per EuroParlamento e Italia

La recente decisione dei senatori di Forza Italia, Lega e M5S della Giunta delle elezioni di non far decadere dal proprio ruolo il senatore Adriano Cario in merito alla vicenda di brogli elettorali (schede falsificate in varie sezioni di Buenos Aires) ha di certo dato il colpo mortale alla credibilità della politica, che a dire il vero di attendibilità già ne aveva poco. Insomma, gli italiani all'estero hanno subito un'altra ingiustizia: quella di essere presi in giro. Come si può pensare di avere fiducia nelle istituzioni se non vengono ascoltate le loro denunce e prese contromosse nei confronti di chi bara (sia ben chiaro, concetto non riconducibile solo a Cario, ma anche al contorno). A questo punto che fare? Magari, se l'Aula del Senato confermerá il voto della Giunta, togliere il diritto al voto ai connazionali... tanto per quello che contano... Ma forse sarebbe meglio trovare un'altra soluzione: che si possano esprimere le proprie preferenze solo ed esclusivamente per i candidati italiani che opereranno nell'EuroParlamento, in Italia e nelle Regioni dello Stivale. Sicuramente farebbero valere di più il proprio peso nei confronti di coloro che pensano in pratica a



curare i propri orticelli (che magari masticano anche poco la lingua di Dante), aumentando potere utile solo a se stessi. Abbiamo capito che altrimenti si rischiano solo brutte figure e perdite di soldi. Basti pensare alle ultime votazioni del Comites che hanno portato alle urne pochissime persone, a dimostrazione di una disaffezione sempre maggiore nei confronti della politica, soprattutto quella locale. Ed è stato anche un bagno di sangue: 9 milioni di euro per 'sponsorizzare' questo grande fallimento certificato dalla scarsa affluenza al voto. 'Sponsorizzare' poi bene dove, non si sa. A noi,

per esempio, nessuno ha chiesto preventivi per promuovere istituzionalmente la cosa (a parte un cortese messaggio-invito dell'ambasciatore) a cui abbiamo aderito come sempre, ma senza avere un euro..... Allora che fine hanno fatto i 9 milioni di euro? A chi sono andati, e come sono stati spesi? Non abbiamo notizie di spese relative a fitti di sale nelle quali sono stati invitati rappresentanti delle collettività ai quali sia stato spiegato il ruolo dei Comites. Né a Montevideo né in altre città dell'Uruguay né ci sembra in altre parti mondo..... E anche su Rai Italia non è che si sia visto più di tanto,

dopo tutto. A parte "animati" ridicoli e incomprensibili a chi non parla la lingua italiana (mancavano anche i sottotitoli) e in orari fuori dalle fasce sensibili.....

Nove milioni di euro, più di 10 milioni di dollari: dove sono finiti?

Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Maeci, forse avrebbe dovuto fare un passo indietro, ammettendo il fallimento delle votazioni invece di andare in Tv ad elogiare queste elezioni....

Per non parlare poi del ministro degli Esteri Luigi Di Maio che è apparso solo un minuto sulla vicenda legata alla morte di Luca Ventre - punzecchiato dalla Jene - ed è completamente sparito dai radar per le elezioni dei Comites. Di certo la vicenda Cario ha altresì fatto perdere ancora di più la pazienza agli italiani all'estero che ovviamente non si sentono rappresentati da questa classe dirigente e ci stanno tempestando di mail e telefonate nelle quali chiedono di far abolire il voto all'estero. Perché, purtroppo, non più credibile. Hanno ragione. Ci sono personaggi che, una volta eletti, in pratica scompaiono facendosi vedere solamente nelle occasioni

importanti (e quindi alla ricerca di visibilità) come le parate del Columbus Day a New York.....o di chi - costruttore - appoggia per esempio i piani per far costruire cattedrali nel deserto (pensiamo alla cancelleria consolare di Montevideo...). Davvero un non senso. Non ce ne voglia Cario, ma può essere eletto nella Circoscrizione Estero - Ripartizione America meridionale e lavorare nel Parlamento italiano una persona che non parla bene la lingua di Dante? E che si rivolge alla Giunta con un "Ciao..." e basta... Ma vi sembra possibile? Il nostro dovere di critica ci porta a dire, e a scrivere, che è un'assurdità. Totale. Come può incidere sul destino di chi vive all'estero? Anche perché parliamo di circa 5 milioni di persone, mica proprio poche. Quindi voce all'Aula fra qualche giorno: vediamo se la delibera di una parte della Giunta (Lega-Forza Italia e M5s) verrà ribaltata...altrimenti, credeteci, meglio abolirlo questo voto.... O renderlo valido per i candidati italiani... Come scrive giustamente Carlo Cattaneo.... nel suo Politicamente Scorretto... E poi, per carità, basta con il voto per corrispondenza... É FORIERO DI BROGLI...

**NEMICI IERI, ALLEATI OGGI: NEL 2019 DI MAIO ATTACCÒ DURAMENTE ZINGARETTI E I DEM**

## Bibbiano: i 5Stelle strillavano, ora tacciono col Pd

Nemici ieri, alleati oggi. Il "caso Bibbiano" tiene banco sulle prime pagine dei giornali del Belpaese dove l'inchiesta "Angeli e demoni" sugli affidi illeciti, ha avuto vasta eco anche in virtù del primo epilogo giudiziario della vicenda: la condanna a 4 anni di reclusione per lo psicoterapeuta

Claudio Foti. Non c'è però solo il risvolto giudiziario del processo a fare notizia. Sì, perché anche la politica vuole la sua parte. Ma procediamo con ordine. Quando nel 2019 lo scandalo esplose, l'allora capo politico dei 5 Stelle Luigi di Maio usò parole al vetriolo contro i dem etichettan-

doli come il "partito di Bibbiano che toglie i bambini alle famiglie con l'elettroshock allo scopo di venderli". Parole durissime che spinsero l'allora segretario dem Nicola Zingaretti a minacciare di querela il reggente pentastellato. All'epoca, però, Pd e M5S erano avversari. Oggi, invece,

sono alleati. E poi c'è di mezzo anche il probabile ingresso dei grillini nella famiglia dei Socialisti e Democratici europei, con il beneplacito, guarda caso, del Pd. Risultato: ecco arrivare un imbarazzante "silenzio", con i 5S che hanno scelto di tacere. Per la serie: gelati e zittiti.

LUCIANO VECCHI, PARTITO DEMOCRATICO

## "Il Senato accolga il ricorso di Fabio Porta, gli italiani all'estero non devono essere umiliati"

"Il voto – a maggioranza – con cui la Giunta per le Elezioni del Senato non ha accolto il ricorso dell'On. Fabio Porta ed ha deciso di proporre all'Aula la convalida del mandato di Adriano Cario è un atto sbagliato e che rappresenta un insulto a tutti gli italiani residenti all'estero." Così ha dichiarato oggi Luciano Vecchi, Responsabile per gli Italiani nel Mondo del Partito Democratico.

"Fabio Porta ha potuto dimostrare, al di là di ogni ragionevole dubbio, di essere stato vittima – e con lui non solo il Partito Democratico ma anche tutti i nostri concittadini resi-



Luciano Vecchi

denti in America Meridionale – di evidenti manipolazioni del voto dei nostri

connazionali nelle elezioni politiche del 2018." "L'esame della vicenda è

stato esaustivo e, francamente, ci saremmo aspettati, per ragioni di verità, di responsabilità istituzionale e di dignità, un esito ben diverso."

"Non è un caso che proprio nei Paesi del Sudamerica, pressoché tutta l'opinione pubblica, si attendeva che – attraverso il ripristino della legalità – Fabio Porta potesse occupare il seggio al Senato che il voto dei nostri concittadini gli aveva confidato."

"Ci auguriamo che, con il voto che interverrà prossimamente nell'Aula del

Senato, invertendo quanto deliberato dalla Giunta, possa essere ristabilita la realtà dei fatti ed affermato il diritto dei milioni di italiani che vivono, lavorano, studiano e votano all'estero di essere rappresentati da chi hanno effettivamente scelto."

"Faccio appello in questo senso – conclude Vecchi – a tutte le forze politiche e parlamentari affinché – attraverso una valutazione oggettiva della vicenda – non venga ulteriormente umiliata la dignità delle Comunità italiane nel mondo."



## LETTERE AL DIRETTORE

**E**gregio Direttore, Il voto degli italiani all'estero vale quanto quello degli italiani residenti in Italia? Oggi sembra di no! Fabio Porta, candidato al senato nel 2018 nella circoscrizione America Meridionale, denuncia brogli elettorali messi in atto dal candidato Adriano Cario eletto con l'USEI e poi confluito nel MAIE.

È stato appurato che parte delle schede non sono mai state recapitate agli elettori. Inoltre, un'indagine di perizia calligrafica ha certificato che i voti sono stati espressi "con identica calligrafia e con medesima penna".

A fronte di prove così schiaccianti, ieri "la giunta delle elezioni del Senato" ha votato all'unanimità la convalida dell'elezione di Adriano Cario.

Da ieri in Italia la falsificazione delle schede elettorali ha addirittura l'avallo di una parte della politica italiana.

Noi italiani all'estero non possiamo più restare a guardare ogni volta che i nostri diritti vengono calpestati.

Non possiamo più soltanto lamentarci delle differenze di trattamento fiscale, pensionistico e di rappresentanza rispetto ai nostri connazionali residenti in Italia e votare però per-

sone impresentabili e non in grado di fornire risposte.

Basta! La parte sana della società civile italiana all'estero deve fare fronte unito contro chi pensa di poter utilizzare la cosa pubblica per il proprio tornaconto utilitaristico.

Votare dovrà essere la nostra risposta unica e democratica al malaffare ed alla corruzione dilagante.

Non abbiamo altra scelta!

**Marco Onorato**  
Segretario Pd Lussemburgo

**E**gregio Direttore, Il Circolo PD di Vitoria /ES in Brasile ha appreso, con grande imbarazzo, la notizia della decisione della Giunta del Senato di non accogliere il ricorso presentato dal nostro Segretario Fabio Porta.

Non abbiamo gli elementi sufficienti per decodificare che cosa abbia portato a questo voto inaccettabile, ma vogliamo, abbiamo il dovere di esprimere il nostro profondo disagio.

Con gli altri amici e compagni del PD in Brasile abbiamo scambiato prime opinioni a caldo e abbiamo registrato tra tutti un misto di sentimenti di indignazione e frustrazione.

Indignazione perché non riusciamo a capire come si possa sacrificare, in nome forse di accordi politici occulti, una decisione che doveva tener conto delle prove raccolte e dare semplicemente corso alla giustizia.

Frustrazione perché questa decisione segnala, pericolosamente, la sottovallutazione della volontà degli elettori. Con questa decisione, la Giunta da il segnale che ogni illecito è possibile e aggiungiamo, dal nostro punto di vista, soprattutto se è consumato all'estero.

Anche se indignati e frustrati, non ci sentiamo sconfitti. Prendiamo questo inatteso ostacolo come un'ulteriore difficoltà sul nostro cammino che proseguiamo con forza, determinazione e fiducia.

È con questi sentimenti che richiamiamo l'attenzione del Segretario Enrico Letta, della Segreteria Nazionale del PD e dei nostri rappresentanti in Senato, perché si adoperino per invertire, in plenaria, con ogni mezzo legale, la decisione della Giunta e per ristabilire la dignità, la credibilità e il rispetto della giustizia a partire dalle decisioni delle nostre più alte Istituzioni.

**Brasile - Vitoria/ES**

**E**gregio Direttore, Capisco perfettamente quanto è successo, la democrazia è stata macchiata da un gruppo di politici senza scrupoli, immorali, influenzati dal Sen. Merlo, che sicuramente ha fatto un tratto con la Lega e con il M5S per non perdere un "Senatore", che come si vede nel video non sa nemmeno dire tre parole in italiano. Sicuramente è una marionetta che alza la mano quando glielo indicano e prende molte migliaia di euro al mese per comportarsi così. L'accaduto è una vergogna per gli italiani all'estero.

Non ho le stesse idee di Fabio Porta però sono al suo fianco perché non hanno rubato voti a una sola persona li hanno rubati a tutti noi italiani all'estero.

Con questa delibera che ha legittimato un imbroglio hanno umiliato tutti gli italiani all'estero e ci hanno sottratto la trasparenza e l'Orgoglio dell'italianità. Spero che il voto all'estero venga CANCELLATO.

La Giunta elettorale è stata portavoce di una delibera vergognosa presa da un gruppo di furbacchioni e corrotti!!!

**Carmelo Pintabona**

LA CONTRAFFAZIONE DELLE SCHEDE É VISIBILE E ACCERTATA

# L'improbabile convalida in Aula dell'elezione del Senatore Cario

La Giunta per le elezioni del Senato ha concluso i suoi lavori relativamente all'elezione contestata del Senatore Adriano Cario, eletto nella Circoscrizione Estero - Ripartizione America meridionale, decidendo di proporre all'Aula la convalida.

Si tratta di una decisione sorprendente, poiché è stato accertato che una decina di mani hanno scritto centinaia e centinaia di schede elettorali e nessun componente della Giunta nega che quelle esaminate siano per la quasi totalità contraffatte, come confermato anche dalle perizie disposte dalla Procura presso il Tribunale Roma secondo cui: "esaminate 125 schede di una sezione e 100 di

"Resta da capire e desta meraviglia che Lega, Forza Italia e in particolare i 5 stelle, nonostante tutto, abbiano votato a favore della convalida..."

un'altra, non vi sono mani differenti per ogni scheda, bensì la presenza di gruppi di schede riconducibili a una stessa mano."

Addirittura è stato rilevato che su molte schede il nome "Cario" si legge, non solo scritto, ma anche impresso, ciò che prova che nella contraffazione le schede erano state sovrapposte.

I fatti. Ad aprile del 2018 era giunto al Senato il ricorso dell'ex On. Porta contro l'elezione del Senatore Cario eletto all'estero, nella circoscrizione America

meridionale. Il Segretario Generale del Senato ha posto il ricorso in istruttoria, inoltrando gli atti alla Giunta per le Elezioni che ha iniziato l'esame della questione ad inizio 2019, costituendo successivamente un apposito comitato per l'esame delle schede elettorali, a campione.

È importante preliminarmente notare che, come è stato affermato in audizione dal Ministero degli Esteri, la divisione in sezioni estere non corrisponde, come avviene in Italia, a una effettiva differenzia-

zione territoriale delle sezioni, poiché tutte le schede che giungono per posta ai vari uffici consolari, sono invece casualmente suddivise in Sezioni costituite da parte dell'Ufficio centrale per la Circoscrizione estero.

Per l'effetto, la casuale suddivisione in sezioni ideali assume un significato assolutamente rappresentativo, poiché ciascuna "Sezione costituita da parte dell'Ufficio Centrale" è in realtà un vero e proprio campione, costituito casualmente suddividendo le schede,



Adriano Cario

poiché occorre comunque preservare la segretezza del voto e tenendo presente che all'estero non possono essere costituiti seggi elettorali e il voto è espresso

## La disunità nazionale

(...) Mario Draghi. E tutto questo accade perché non vi sono attualmente in campo leader carismatici, in grado di aggregare sulle loro idee politiche maggioranze coese, ideologicamente omogenee o, quantomeno, unite sui fini comuni e sugli interessi concreti. Né, d'altra parte, esistono attualmente sistemi istituzionali evoluti, che sappiano far davvero contare il voto popolare sulla scelta di chi è chiamato a governare, da un lato, e a controllare l'operato dei governi, dall'altro. E da tutto ciò segue un movimento ondivago dell'elettorato con fughe e ritorni; uno sbandamento permanente che ha come luogo privilegiato di rappresentazione tutte le pubbliche piazze fisiche e virtuali del Paese. La ragione ultima di questo stato di cose? Uno sconclusionato regime declamatorio, in buona sostanza politicamente irresponsabile, per cui le dichiarazioni o gli impegni

solenni presi il giorno prima dai leader di turno sono smentiti con le stesse modalità (tweet, post sui social) esattamente il giorno dopo. L'opinione pubblica, cioè, cessa di essere guidata e diviene essa stessa una pura Onda che tutto travolge e trasporta a valle con le sue correnti emotive, cicliche o episodiche e, spesso, irrazionali e antiscientifiche.

E questa intrinseca balcanizzazione dei consensi fa sì che i leader politici, sempre provvisori e transeunti, ne inseguano gli umori anziché governarli. Nessuno di costoro, infatti, è in grado di offrire risposte ai cataclismi di una globalizzazione che ha messo a fattori comune del mondo intero disastri epocali, come pandemie e disoccupazione di massa. Questo, d'altra parte, spiega l'ondata di riflusso di quello che soltanto tre anni fa è stato un voto di protesta di massa, che ha dato la maggioranza rela-

tiva ai sovrano-populisti, fautori della spesa sociale e dell'indebitamento pubblico illimitato, nonché nemici giurati dei poteri sovranazionali di Bruxelles e di Wall Street. Il problema è, però, l'insolubilità politica del paradosso di sempre, ovvero: tutte le éliterivoluzionarie o anti-élite, una volta al potere, evolvono inesorabilmente nel tempo, con accelerazioni più o meno accentuate in funzione dei contesti socio-economici di riferimento, in sistemi più o meno becchi di potere autoreferenziale. Dopo di che le loro leadership, che in precedenza avevano le mani sciolte, una volta conquistata la stanza dei bottoni, si scoprono prigioniere e incatenate alle logiche dei poteri sovranazionali e alla dipendenza dalle catene di valore globale che si erano impegnati ad annientare, attraverso politiche autarchiche di autosufficienza nazionale, sia nella gestione della moneta, che

degli aiuti di stato all'economia e alla produzione.

Così, con un movimento di torsione che ne ha implicato una conversione a 180 gradi, Movimento Cinque Stelle e Lega salviniana sono state costrette a fare rotta sulla difesa dell'europesismo, per convergere poi sul tanto deprecato multilateralismo, con conseguenti peana in ossequio dei G-"X", Cop26 sul clima e via dicendo. Il tutto, però, senza il corredo e le linee guida di una strategia coerente. Tanto per esemplificare: come pensano le democrazie mature di gestire la rivoluzione globale della green economy che, inevitabilmente, è destinata a terremotare intere filiere produttive, creando vuoti allarmanti negli attuali quadri occupazionali? Che cosa faranno gli artigiani e i dipendenti impiegati nelle officine per la riparazione di veicoli a motore, una volta che si passerà esclusi-

## La giunta delle immunità

I 23 membri



Giunta  
delle elezioni  
e  
delle immunità  
parlamentari

\*eletto con M5s

M5s 6

Grazia D'Angelo (vicepr.)  
Mattia Crucioi  
Elvira Lucia Evangelista  
Agnese Gallicchio  
Mario Michele Giarrusso  
Alessandra Riccardi

Misto 1

Gregorio De Falco\*

FI 4

Maurizio Gasparri (pres.te)  
Lucio Malan  
Fiammetta Modena  
Adriano Paroli

Fdi 1

Alberto Balboni

Lega 5

Luigi Agussori (segr.)  
Emanuele Pellegrini  
Simone Pillon  
Erika Stefani  
Francesco Urraro\*

Pd 1

Anna Rossomando

Iv 3

Giuseppe Cucca (vicepr.)  
Francesco Bonifazi  
Nadia Ginetti

Svp 1

Meinhard Durnwalder

Leu 1

Pietro Grasso (segr.)

ANSA - centimetri

solo per corrispondenza. Il difensore del Senatore Cario in sede di udienza pubblica in sintesi, ha mosso due obiezioni, una procedurale, assumendo

che il ricorso sarebbe stato prodotto tardivamente; un'altra, invece, aveva carattere sostanziale, poiché il basso numero di schede esaminate non avrebbe

consentito, a suo giudizio, di pervenire a una conclusione certa sfavorevole al suo assistito, e le evidenze acquisite sul numero di schede contraffatte co-

munque non sarebbero state sufficienti a vincere la c.d. "prova di resistenza". Circa la presunta tardività del ricorso risulta che Porto lo abbia presentato appena venuto a conoscenza delle irregolarità nelle schede elettorali; inoltre, se il ricorso fosse pervenuto oltre il termine, il Segretario Generale del Senato, a mente che l'articolo 7 comma 3 del Regolamento per la verifica dei Poteri, l'avrebbe dovuto restituire al mittente.

A ogni modo, trattandosi della costituzione dell'assemblea del Senato, la Giunta ha facoltà di procedere d'Ufficio e in effetti, in tal modo procede dal 2019. Sotto il profilo sostanziale si deve tenere innanzitutto presente che per prassi il Senato, in analoghi casi precedenti, ha proceduto con l'esame a campione delle schede elettorali, per quanto il campione tratto dalle sezioni elettorali territoriali non è di per sé statisticamente rappresen-

tativo.

Nella circostanza, invece, come si è detto sopra, i campioni in cui la percentuale di schede contraffatte rasenta sempre la quasi totalità, sono stati estratti da sezioni formate casualmente sono quindi assolutamente rappresentativi e se ne deve dedurre che quella è, con ampia probabilità, la percentuale di contraffazione comune a tutte le sezioni ed essa è di entità tale da vincere qualsiasi prova di resistenza, traducendosi anche in una vera ed inoppugnabile prova logica.

Resta da capire e desta meraviglia che Lega, Forza Italia e in particolare i 5 stelle, nonostante tutto, abbiano votato a favore della convalida dell'elezione del Senatore Cario.

GREGORIO DE FALCO

SENATORE

CENTRO DEMOCRATICO

COMPONENTE LA GIUNTA

DELLE ELEZIONI E DELLE

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

vamente alla trazione elettrica? E dove andranno milioni di minatori, addetti alle pompe di benzina, autotrasportatori di merci divenute non commerciabili in quanto altamente inquinanti, e così via elencando? Ognuna di queste categorie scenderà autonomamente in piazza per rivendicare la propria sopravvivenza, ignorando il bene primario della salute della Terra? Nelle tasche di chi andranno le centinaia di trilioni di dollari previsti per le riconversioni green dell'industria, dei servizi e delle reti di trasporto? Non sarebbe il caso di pensare fin da oggi a costruire ed elaborare, almeno sul piano teorico, i paracadute in grado di attenuare la caduta occupazionale di centinaia di attività produttive ritenute inquinanti? Per esempio, nel campo delle officine per la riparazione di auto, non sarebbe il caso che pubblico e privato cooperino tra di loro

per mettere in campo fin da ora altrettanta formazione avanzata, in modo che gli attuali addetti al settore si trovino in grado, al momento dello switch-off, di passare in modo soft e indolore alle tecniche di riparazione dei motori elettrici e di rigenerazione delle batterie? Nel campo delle riconversioni energetiche, però, la politica deve assolutamente rinunciare ai suoi fin troppo estesi margini di ambiguità. Ovvero: perché tacere ancora sulla reintroduzione del nucleare sicuro di quarta/quinta generazione, con mini-centrali in grado di far funzionare ognuna una città di media grandezza? Perché non trovare il coraggio, spiegando attentamente ai cittadini elettori i numerosi vantaggi dell'iniziativa, di convocare un nuovo referendum popolare per la cancellazione della messa al bando dell'energia nucleare? Anche qui: quali sono e saranno le ini-

ziative politiche forti, per mettere alla corda gli immensi interessi che si muovono dietro le quinte dello sfruttamento delle risorse petrolifere e del carbone?

Se per ottenere l'energia-equivalente di un litro di benzina occorre posizionare un pannello solare di dieci metri quadrati, come si farà a nutrire l'umanità nei Paesi ad alta industrializzazione, se sarà necessario sacrificare allo sfruttamento dell'energia solare immensi territori sottraendoli alle colture agricole e all'allevamento? Anche qui, si ha un'idea, per quanto vaga, della manodopera che occorrerà sacrificare per arrivare alla totale decarbonizzazione delle emissioni inquinanti di qui ai prossimi venti/trenta anni? Non è la nauseante commedia dell'arte della politica delle comari che ci salverà dalla catastrofe climatica e dai cambiamenti epocali che ci attendono. Alle prossime genera-

zioni non importerà proprio nulla delle stucchevoli beghe sull'elezione del prossimo presidente della Repubblica, né di quanto guadagna un noto politico che fa conferenze per i signori del petrolio, e via discorrendo. Né, tantomeno, interessa l'attuale fiume di parole sulle innumerevoli fratture, beghe, liti tra seconde e terze file di leaderini, a proposito di divisioni interne dei Partiti attuali, che sembrano aver perduto persino il senso della loro esistenza in vita. Alle giovani generazioni interessa, soprattutto, se avranno in futuro un lavoro e una pensione a fine attività. E in giro non si vedono figure politiche all'altezza del compito. E, invece, servono nell'immediato risposte chiare, risorse e progetti generazionali che vadano ben oltre quelle disponibili con l'attuale Piano di rinascita (ricorda qualcosa?). Chi si fa avanti?

MAURIZIO GUAITOLI

**IL PARERE** Il primo indiziato è il ministro degli Esteri Di Maio, poi la poca pubblicità e poi ancora...

## Comites, chi sono i colpevoli?

di **MATTEO FORCINITI**

Caro Direttore, questa è una riflessione personale che però, sono certo, rispecchia il pensiero di molti connazionali relativo alle ragioni del fallimento in atto delle votazioni sul prossimo Comites.

Solo 4691 iscritti su una popolazione di circa 125mila cittadini. Le imminenti elezioni per il rinnovo del Comites in Uruguay partono da questo primo dato anche se bisognerà poi vedere quanti effettivamente voteranno e come andrà la restituzione dei plichi che potrebbe far abbassare ulteriormente la cifra come è successo in passato con i tanti problemi registrati.

C'è già una certezza però su questo risultato che può essere considerato osceno e vergognoso che a livello mondiale segna un misero 3,76%. È l'umiliazione della democrazia e della rappre-

sentanza, il trionfo dell'oligarchia dei pochi. Quello che era ampiamente prevedibile si sta realizzando alla perfezione: è il fallimento di un organismo che in teoria dovrebbe difendere i diritti degli italiani residenti nel paese e invece viene completamente svuotato di ogni legittimità, viene lasciato morire di fronte ai numeri di una partecipazione impietosa che dovrebbe far riflettere tutti. In questa occasione in Uruguay si è riusciti a fare addirittura peggio dell'ultima volta, nel 2015, quando gli elettori iscritti furono appena 7mila (ma i votanti la metà) su una popolazione di 80mila. Ma come si è potuto arrivare a questa Waterloo dei Comites? Chi sono i responsabili di questo disastro?

Il primo indiziato è inevitabilmente il Ministero degli Esteri guidato dall'ex leader di un movimento che faceva della democrazia di-

retta il suo cavallo di battaglia. Una volta entrato nella stanza dei bottoni, Luigi Di Maio ha dimostrato di essere esattamente uguale agli altri per quanto riguarda l'interesse verso gli italiani nel mondo pari a zero. Gli organi di base di rappresentanza, quelli che dovrebbero essere più vicini alle esigenze delle persone, in queste condizioni non hanno ormai più significato anche perché sono rimasti molto indietro nel tempo. Rientra in questa logica il rovinoso diktat della Farnesina che ha imposto ancora una volta con la scusa del risparmio l'assurda regola dell'opzione inversa per la quale bisognava iscriversi per votare. Per via della sua cultura civica e la sua tradizionale alta partecipazione con il voto obbligatorio, l'Uruguay rappresenta un caso molto particolare: qui -forse più che altrove- questa modalità di voto è del tutto

inconcepibile, per la gente è davvero difficile da comprendere.

In linea con quanto deciso dai propri superiori anche l'Ambasciata di Montevideo ha collaborato alla grande al disastro. Dov'è stata la "grande campagna di informazione" promessa dalle autorità diplomatiche? A parte le pagine e pagine (GRATUITE COME SEMPRE) pubblicate da Gente d'Italia (a proposito dove sono finiti i famosi 9 milioni di euro stanziati dal governo per le pubblicità diffusionali?????) qualche mail e qualche messaggio sui social riciclato da Roma, in Uruguay non si è vista alcuna diffusione. Niente di niente, il silenzio più assoluto. Segno che dalla Farnesina non sono state inviate somme per pubblicità istituzionali relative alle elezioni dei Comites.... Allora, se i cittadini devono iscriversi per votare questi



dovrebbero essere messi in condizione di poterlo fare con una campagna di diffusione massiccia e variegata che tocchi davvero tutti i canali informativi tanto su internet come sui media tradizionali. Ma qui, niente di niente, a parte ripeto i messaggi del nostro giornale, GRATIS...

Negli ultimi tempi le priorità decise dalle autorità italiane nel paese sono state altre come dimostra la costruzione della nuova sede della cancelleria consolare e fortemente sponsorizzata e

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Un film che scuote: "Martin Eden" ...

(...) capoluogo campano, per raccontare ascesa e caduta di un marinaio semianalfabeta, che per amore di una ragazza dell'alta borghesia, decide di emanciparsi attraverso una formazione autodidatta. Il film, che giunge fortunatamente a Montevideo in quest'epoca di riapertura lenta di sale cinematografiche ancora a capacità ridotta, sconvolge lo spettatore, che esce dal cinema contagiato dalla sofferenza di un personaggio, che cerca nel proprio individualismo una via di redenzione, che non arriverà. Raccomando davvero vederlo, perché appartiene a quel tipo di arte, che lascia il segno nell'animo. Il film è stato presentato in anteprima alla Mostra Internazionale di Venezia del 2019 e Sight & Sound, prestigiosa rivista di cinema pubblicata dal British Film Institute,

lo ha inserito nella sua classifica dei venti migliori film del 2019. Martin Eden (interpretato magistralmente da Luca Marinelli) è un proletario che la sorte pone a difendere lo sconosciuto Arturo da una aggressione e questi in segno di ringraziamento invita Martin nella sua villa napoletana, dove conosce la sorella Elena e il suo stile di vita educato ed elegante. Il protagonista si innamora a prima vista e concepisce quindi l'educazione come il ponte che può introdurre in quella società, in cui vive l'amata. Non lo fa per ambizione, ma solo e semplicemente per amore di Elena (l'attrice Jessica Cressy) ed è in queste circostanze che scopre la sua vocazione di scrittore. Vuole essere degno di Elena attraverso il valore dei suoi scritti, che all'inizio vengono puntualmente rifiutati

dagli editori, che respingono i suoi saggi, troppo nuovi per i gusti dell'epoca. È il momento in cui Elena e la sua famiglia borghese si allontanano, perché Martin non riesce a farsi un "posizione". Poi la storia cambia in un flusso e riflusso di emozioni, ascese e cadute, che condanneranno l'eroe - già scrittore affermato - ad affondare in quel mare, che da povero aveva tanto navigato.

Martin è un individualista anarchico e non a caso il film inizia con scene originali di archivio delle manifestazioni del 1° maggio 1920 a Savona dove partecipa Enrico Malatesta, uno dei più noti teorici italiani del pensiero libertario. Il protagonista critica duramente non solo i padroni, ma anche i sindacati, perché le strutture del potere - afferma - sono sempre le stesse e alle fine quelli di sopra sempre avranno la meglio su quelli di sotto, che a suo giudizio

sono veri "schiavi".

La storia mostra il passaggio dalla condizione di eroe a quella di antieroe di un uomo che vive il proprio individualismo, come un atto di confronto verso il potere delle masse.

Qualcuno ha detto che Martin Eden è un film "feroce", un vero terremoto etico, in cui il regista Marcello condivide l'idea iniziale di Jack London: attaccare l'individualismo, come espressione di un egoismo nihilista.

"Martin Eden non è un eroe positivo - ha detto Pietro Marcello -, ma al contrario va condannato perché rappresenta l'individualismo e l'edonismo dei nostri tempi".

Qualsiasi siano le conclusioni dello spettatore a fine proiezione (perché ogni opera d'arte ammette la disparità di giudizi), Martin Eden è un gioiello cinematografico di fattura italiana, proprio da non perdere.

JUAN RASO



strumentalizzata dall'ex sottosegretario Ricardo Merlo e dal suo partito. Un'opera faraonica dal costo iniziale

di oltre un milione e mezzo di dollari (cifra che ovviamente lieviterà nel tempo, alla faccia del risparmio) che per come è stata progettata non risolverà di certo il cronico problema dei servizi consolari. Le istituzioni italiane sono state i primi colpevoli di questa rovinosa sconfitta ma non sono stati di certo gli unici. Anche gli stessi rappresentanti della comunità, i diretti interessati, hanno le loro quote di responsabilità ed è doveroso sottolinearlo in un momento come questo.

Quella del Comites uscente è stata un'esperienza totalmente inefficiente segnata dalle continue divisioni tra le fazioni in lotta sulle ma-

cerie. Nell'ultimo periodo ha prevalso solo la divisione a tre tra i gruppi di Aldo Lamorte, Filomena Narducci e Renato Palermo. Anziché pensare all'interesse comune, ognuno ha cercato di curare solo il suo orticello per salvaguardare quel poco di potere che è rimasto perché la logica di partito vale più di tutto il resto. Proprio la politica, d'altronde, è l'altra grande responsabile della rovina dei Comites e lo si può capire molto bene in Uruguay dove i partiti hanno una presenza fortissima, talvolta asfissiante. Almeno a giudicare dalle liste presentate in queste elezioni, la divisione delle tre fazioni verrà replicata anche in fu-

turo. Cosa verrà ricordato di quest'ultima gestione? L'unica iniziativa degna di questo nome è stata la Giornata degli Italiani del 2016, poi nient'altro. La ricerca sulla nuova emigrazione finanziata con 5mila euro è clamorosamente fallita proprio a causa delle divisioni interne, una figuraccia per tutti. Questo Comites, inoltre, ha avuto una vita difficile anche a causa del boicottaggio interno attuato da un gruppo di consiglieri della lista Lamorte durante due anni e che proprio per questo sono stati espulsi dal loro incarico. Due di quei consiglieri espulsi (Eduardo Supparo e Mario Coppetti) si ripresentano oggi agli

elettori come se niente fosse. Assurdo!!!!!!

La difesa più facile dell'inattività dell'organismo è quella di dare la colpa alla pandemia che è diventata ormai la solita scusa sempre buona da utilizzare per giustificare qualsiasi cosa. Proprio in un momento di difficoltà come questo con la crisi economica ci si sarebbe aspettato un intervento più deciso a favore delle fasce più deboli anziché restare languenti. A dire il vero, il deterioramento del Comites in Uruguay si è iniziato molto prima dell'avvento del coronavirus che ha solo dato il colpo finale a un organismo già totalmente consumato e a una collettività assente.

...È il titolo con cui è arrivato a noi un trattatello anonimo, scritto nel V secolo avanti Cristo. Il titolo si applica perfettamente a quello che stanno subendo i diritti di rappresentanza, di voto, di espressione di volontà degli italiani all'estero. Le picconate si erano iniziate, in forma subdola, subito dopo quella che era sembrata un'enorme vittoria: la modifica costituzionale data 2000, che sancisce il pieno esercizio del voto in loco dei cittadini residenti fuori d'Italia. Nel 2006, la prima consultazione politica mondiale è macchiata da gravi errori: in America Latina viene proclamato senatore Edoardo Pollastri, che vince su Mirella Gai per una manciata di preferenze: se non ricordiamo male si trattava soltanto di 70 voti, spariti nella notte dello scrutinio. La Gai si appella al Senato, passano anni, poi viene riconosciuta la sua elezione. Nel frattempo, però, Mirella si unisce a chi sta costituendo un movimento associativo spontaneo e con loro vince il seggio senatoriale alle elezioni del 2008. La voce dei brogli nelle elezioni dei diretti rappresentanti degli italiani all'estero si gonfia e riappare come una maledizione ogni

## POLITICAMENTE SCORRETTO

# La democrazia come violenza...

volta che si va alle urne. Nel 2018, ci sono finalmente le prove di massicce operazioni di produzione e convalidazione di schede false, che servono a far nominare il senatore Cario a danno dell'effettivo vincente, l'ex onorevole Fabio Porta, il quale si appella al Senato, ma la Giunta per le elezioni – malgrado l'evidenza schiacciante a suo favore – conferma Cario con l'appoggio, fra altri, dei 5 stelle. Le prossime politiche andranno ancora peggio perché, dopo la modifica costituzionale che ha ridotto i numeri dei deputati e senatori degli italiani all'estero da 18 a 12, le lotte – e i brogli – si moltiplicheranno. Ricordiamoci che gli scranni in Parlamento garantiscono un futuro sereno a chi riesce a sedersi e ad accumulare il numero di mesi necessario per il vitalizio o la ricca pensione che lo sostituirà. Le avidità crescono e lo sparuto gruppo di inutili faccendieri della propria sopravvivenza al vertice della piramide della

rappresentanza cominciano a guardarsi intorno per togliere di mezzo ogni potenziale competizione, incarnata negli esponenti di spicco del CGIE. Che fare? Cancellare il CGIE come propone una cittadina 5stelle, deputata di prima nomina, che ignora totalmente le realtà delle comunità nell'estero europeo ed extraeuropeo. Non basta cancellare il CGIE: la deputata 5stelle è convinta che si debba fare di più, sostituirne le funzioni che sono molteplici e delicate con una sola riunione annuale a Roma dei "Presidenti" degli intercomites, che dovranno raccogliere le voci dei territori per trasmetterle alla minuscola tribù indiana dei doppiamente miracolati da Dio al Parlamento. Peccato che proposte di questo genere siano state già sonoramente bocciate in passato da menti pensanti con molta maggiore chiarezza, che hanno invece e giustamente sancito la incompatibilità fra la carica di Presidente del Co-

mites e quella di Consigliere del CGIE. Perché? Perché il Comites ha una competenza localistica e il CGIE deve fare la sintesi delle esigenze di tutto il mondo italiano all'estero, cosa che diventerebbe impossibile laddove fossero venti, trenta, cento presidenti, interessati ognuno al proprio campicello, a dover decidere per tutti gli emigrati, nella loro unica vacanza romana annuale. Peggio ancora, i Comites, che stanno per essere eletti nella più totale disfatta partecipativa, finiranno per rappresentare nella maggior parte del globo e nel migliore dei casi non più del 2% o 3% degli aventi diritto, per merito dell'opzione inversa, inventata e imposta dalla Farnesina attraverso i canali di partito "per risparmiare". Sangue e arena non fa un baffo alla demolizione di una rappresentanza nata 35 anni fa nel caso dei Comites, 30 anni fa nel caso del CGIE e – di fatto – 15 anni fa nel caso delle signore e dei signori parlamentari. Ha

ragione Gente d'Italia quando dice: facciamo una battaglia per eliminare l'elezione dei parlamentari all'estero. Gli italiani che risiedono fuori d'Italia costituiscono il 10% della popolazione nazionale. Facciamo votare per le elezioni in Italia, in Europa e nelle Regioni. Soltanto così potranno costituire massa critica nelle decisioni a favore della continua crescita del Paese e ottenere il pieno riconoscimento dei loro diritti e poteri, senza dover subire la "Democrazia come violenza" di millenaria memoria. Lo diciamo con profonda tristezza e ancor più profondo rimpianto di coloro che si batterono per costruire un solido esercizio di democrazia alla portata di tutti i cittadini italiani ovunque essi fossero. Quei giganti non ci sono più o si sono avviliti malamente su se stessi e il divario di comprensione fra l'Italia e i suoi figli all'estero sta diventando pressoché incolmabile.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

di GIOVANNA CHIARILLI

Come afferma l'On. Francesca La Marca in questa dichiarazione rilasciata a Gente d'Italia, ormai è inutile piangere sul latte versato... infatti è inutile continuare a ricordare che in molti avevano chiesto il rinvio delle elezioni dei Comites, che in tanti hanno "implorato" l'annullamento dell'opzione inversa e di aspettare l'approvazione della legge... ormai bisogna fare i conti con questo circa 4% di elettori desiderosi di partecipare, di far sentire il proprio peso sulle sorti della comunità, e vogliamo essere ottimisti e pensare che voteranno davvero tutti!

In ogni caso, il vero "dramma" con cui fare i conti, resta l'assenza, l'indifferenza del mondo politico, resta l'amaro per quello che avrebbe potuto e non ha fatto. Anche il CGIE ha richiamato alle proprie responsabilità Governo e Parlamento che hanno totalmente ignorato i continui appelli per annullare tutti gli ostacoli che hanno portato a questi risultati. Ma, come si sta evidenziando, ancora più palese e preoccupante, è la mancanza di conoscenza di questi organismi di rappresentanza: un reale contatto, fiducia, consapevolezza del loro ruolo. Concetti che ribadisce anche l'On. Francesca La Marca che interviene nel dibattito scaturito dopo i primi risultati degli iscritti all'Albo degli elettori che potranno votare, ed è bene ricordare che le schede saranno valide solo se arriveranno entro il 3 dicembre. "La percentuale di iscritti all'Albo elettorale del 3,76% rispetto agli eventi diritto (in cifre assolute circa 178.000 persone rispetto a 4,7 milioni di potenziali elettori) è un dato preoccupante, ma non inaspettato. Tante voci, nell'ambito del CGIE e tra noi parlamentari eletti all'estero, si sono levate per avvertire che, a causa

ELEZIONI COMITES - SOLO IL 3,76% DEGLI ELETTORI POTRÀ VOTARE PER IL RINNOVO

## Francesca La Marca: "La classe dirigente italiana deve decidere se è nell'interesse del Paese avere rapporti organici con la sua sempre più ampia comunità all'estero"

"Il pesante interrogativo: quanti conoscono i Comites, quanti si sentono realmente da essi rappresentati? Interrogativi che riguardano ogni livello di rappresentanza"

della pandemia, non c'erano le condizioni migliori per una partecipazione diffusa, che non c'erano risorse sufficienti né tempo adeguato per fare una campagna informativa degna di questo nome, soprattutto che era opportuno avere più tempo per modificare la norma sull'obbligo di preiscrizione, che è un vero nodo scorio al collo di una normale partecipazione al voto.

Niente. Si è preferito andare avanti. E già nel momento di una decisione improvvida e incauta abbiamo avvertito: 'Nessuno poi venga a piangere sul latte versato' o, peggio ancora, si faccia avanti con il dito puntato chiedendo i motivi di un fallimento annunciato.

Sarebbe, comunque, non onesto intellettualmente ignorare un dato di fondo che ormai non si può far finta di non vedere: il limitato accreditamento dei COMITES rispetto alle comunità che dovrebbero tutelare. Quanti ne conoscono l'esistenza, quanti partecipano alle sue iniziative, quanti si sentono realmente da essi rappresentati? Si tratta, beninteso, di interrogativi che possono essere fatti per ogni livello di rappresentanza, il che dovrebbe portarci ad interrogarci seriamente sul modo come rilanciare l'intero sistema e rafforzare tutta la catena, senza limitarsi a saldare solo qualche anello".

Questo risultato che riguarda i Comites, dovrebbe rappresentare un campanello di allarme anche per le prossime consultazioni, e quelle politiche, in pratica, sono dietro l'angolo. Quale giustificazione verrà utilizzata se, anche in questo caso, la percentuale dei votanti risulterebbe al di sotto delle aspettative?

Intanto, ci si pone la domanda su quanta credibilità, quale legittimità potranno avere i Comites del dopo 3 dicembre, sempre in considerazione di una scarsa attenzione-partecipazione della comunità per cui dovrebbero impegnarsi.

"Finché ci sarà una legge dello Stato che ne prevede l'esistenza e il funzionamento - continua La Marca - dovrà esserci un impegno di lealtà istituzionale nel farli funzionare meglio possibile. Restano sul tappeto, poi, con evidente urgenza e direi ormai drammaticità, due esigenze: la prima è quella di eliminare la cosiddetta 'opzione inversa', che si è rivelata ripetutamente il vero collo di bottiglia nel quale la partecipazione va ad arenarsi. La seconda consiste nella necessità di dare ai COMITES compiti e risorse perché possano uscire dallo stato di pura sopravvivenza in cui li hanno ridotti e possano sviluppare iniziative reali di sostegno e orientamento alle comunità. Soprattutto in

questa fase postpandemica in cui la condizione dei connazionali meno attrezzati residenti all'estero è peggiorata e le prospettive di coloro che continuano a partire sono diventate più incerte.

Insomma, se non saranno messi nella condizione di vivere e di fare bene il mestiere che la legge gli assegna, è difficile che possano aumentare la loro credibilità presso coloro che devono rappresentare.

Non sarebbe male, inoltre, pensare anche ad uno sforzo straordinario di comunicazione da parte del Ministero degli esteri, rivolto alle nostre comunità nel mondo, per fare in modo che i COMITES siano meglio conosciuti e le loro funzioni esemplificate e presentate con concreti riferimenti alle questioni esistenti in ciascuna circoscrizione consolare. È necessario, comunque, cogliere questa occasione per riproporre il ragionamento sull'intera filiera della rappresentanza. A dicembre tocca ai COMITES, in primavera al CGIE e dopo un anno, con la scadenza della legislatura, alla decimata pattuglia parlamentare. Non si può assistere senza reagire a questa progressiva riduzione del peso della rappresentanza degli italiani all'estero staccando oggi una foglia, domani un'altra, come se si trattasse di pulire un carciofo. La classe diri-



Francesca La Marca

gente italiana deve decidere se è nell'interesse del Paese, soprattutto in fase come questa di necessaria internazionalizzazione, avere rapporti organici con la sua sempre più ampia comunità all'estero. E se la risposta sarà positiva, deve decidere coerentemente di pagare, in termini normativi e di risorse, il prezzo che il perseguimento di un tale obiettivo richiede."



di MATTEO FORCINITI

Una critica compatta al sistema dell'opzione inversa che ha influito pesantemente sul risultato disastroso delle iscrizioni per le elezioni del Comites in Uruguay con solo 4691 elettori su una popolazione di circa 120mila persone: è questa la posizione prevalente tra le 3 liste che parteciperanno al voto. Pur alcune differenze, la visione generale dei tre raggruppamenti chiama in causa soprattutto la modalità di imposta dal Ministero degli Esteri che prevede la registrazione per accedere al diritto di voto. "Era prevedibile, la cronaca di una morte annunciata". Il presidente del Comites uscente Alessandro Maggi della lista Unitalia lancia un duro attacco alla Farnesina: "Il colpevole di questo risultato è il sistema politico italiano che non ha voluto ascoltare le richieste dei rappresentanti dell'emigrazione e ha preferito mantenere questo sistema perverso e antidemocratico che inevitabilmente ostacola la partecipazione. C'è un obiettivo preciso ed è quello di ridurre i Comites alla minima espressione". Un altro fattore che ha inciso sui numeri della partecipazione "è la scarsissima campagna informativa allestita dall'Ambasciata che questa volta è stata addirittura minore rispetto alle ultime elezioni del 2015. Questa volta c'è stata meno informazione e tra l'altro non sono state inviate come in passato le lettere con il formulario alle famiglie".

Maggi non fa autocritica e considera che la gestione del Comites da lui guidato non può essere corresponsabile di questo pasticcio dato che "è stato un problema mondiale, non solamente dell'Uruguay". "Il nostro Comites" -afferma- "non ha potuto fare tanto perché è stato boicottato da un gruppo e poi c'è stata la pandemia".

Sulla stessa linea Filomena

# Elezioni del Comites in Uruguay: le reazioni delle tre liste dopo il disastroso risultato delle iscrizioni

A prevalere è una dura critica contro la Farnesina e la scellerata scelta dell'opzione inversa



Filomena Narducci



Renato Palermo



Eugenio Nocito



Alessandro Maggi



Federico Vero Vinci

na Narducci, tra i promotori della lista Unitalia che questa volta non si è potuta candidare per via del limite dei due mandati. "La cultura della richiesta del voto qui non esiste, la gente non lo capisce. Forse in alcuni paesi questa modalità può funzionare ma in Uruguay, dove il voto è obbligatorio, è diverso.

Non bisogna dare la colpa alle persone, queste dovevano essere messe in condizioni di poter votare attraverso un'ampia campagna di informazione, cosa che non c'è stata. La pandemia, inoltre, ha complicato la situazione". Anche la Narducci separa la critica al Comites dai risultati delle iscrizioni: "Sono due argomenti diversi. È giusto criticare il Comites ma non c'entra nulla con questa bassa partecipazione. Il grande problema a mio avviso è stata l'influenza dei partiti sulla vita dell'organismo con la prevalenza della logica politica rispetto agli interessi comuni. La legittimità, in ogni caso, viene sempre dal voto anche con il problema della scarsa affluenza".

Anche la lista Rinnovo critica duramente la modalità della registrazione per votare. Secondo Eugenio Nocito "il principale colpevole è il sistema dell'iscrizione di voto oltre che la mancanza di informazione". "I problemi" -avverte- "potrebbero continuare anche nel processo di restituzione dei plichi attraverso Abitab che come si è dimostrato in passato non

sempre arrivano all'Ambasciata nei tempi previsti. Io preferisco un sistema di voto presenziale perché è più sicuro". A questi motivi per Nocito bisogna aggiungere anche l'ultima gestione del Comites che "ha la sua quota di responsabilità dato che non ha fatto assolutamente niente per difendere gli interessi dei cittadini stufi delle solite promesse e con gli stessi problemi di sempre come il passaporto. Il prestigio del Comites non si è perso oggi con questi numeri ma è un processo molto più lungo che si è consumato nel corso degli ultimi anni".

Renato Palermo, rappresentante uruguayano nel Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), punta il dito contro "le autorità e l'opzione inversa dato che si sapeva benissimo a cosa si andava incontro". Membro del Comites uscente ma adesso incandidabile, tra i promotori della lista Rinnovo, Palermo ricorda "l'impegno portato avanti dal Cgie nei mesi scorsi per chiedere il rinvio delle elezioni del Comites e per modificare l'opzione inversa insieme alla riforma

per modificare gli organismi di rappresentanza portata in Parlamento. Purtroppo tutto questo non è avvenuto e la logica del risparmio ha prevalso sulla democrazia. Sia chiaro le collettività non hanno colpe, la responsabilità è da attribuirsi alle autorità italiane. Sinceramente, io mi aspettavo che andasse peggio con numeri più bassi". Da Roma a Montevideo, ci sono anche altri motivi che hanno contribuito a questi risultati bassissimi secondo Palermo: "Indubbiamente è necessaria un'autocritica anche da parte del Comites che non ha funzionato per via delle divisioni interne. Sulle elezioni, poi, si sarebbe dovuto fare un maggiore sforzo per spiegare alla cittadinanza questo organismo". Fa una riflessione un po' diversa Federico Vero Vinci candidato della lista Maiu (Movimento Associativo Italo Uruguayano). "Ovviamente, tra i motivi di questo risultato bassissimo metto al primo posto l'opzione inversa che non esiste in nessun altro paese al mondo e che qui non è stata capita. Detto questo credo che allo stesso tempo si debba fare una seria riflessione sullo stato del sentirsi italiano oggi: purtroppo per molti esiste solo l'interesse a prendere il passaporto anziché il desiderio di integrarsi a una comunità" osserva amaramente Vero. "Credo che l'Ambasciata ha fatto quello che ha potuto dentro le sue possibilità attraverso le pubblicazioni su Facebook. Forse si sarebbe potuto fare qualche evento coinvolgendo le associazioni ma sappiamo che ci troviamo in un periodo complicato per via della pandemia".

## Comites umiliati

(...) di nuova istituzione, istituiti in 108 diverse sedi diplomatico-consolari, si ha finalmente contezza del peso, che il nostro governo attribuisce a questi organismi di rappresentanza e del grado di attenzione con cui l'amministrazione pubblica italiana tratta questa pratica elettorale nelle sue diverse articolazioni preparatorie. Al contempo abbiamo visto come candidate e candidati e variadetti ai lavori, in molti casi si siano lasciati andare nel politicizzare un ambito nel quale la politica partitica italiana è fuori luogo, perché bisogna ribadirlo a chi è portato a travasare lo stato delle cose: la posta in gioco è il territorio e il localismo, è quel microcosmo formato da donne e uomini, adolescenti, giovani e adulti italiani che continuano a mantenere un legame con l'Italia, con la nostra cultura, con i nostri valori, con le nostre tradizioni e abitudini, attraverso le rappresentanze diplomatiche-consolari italiane se e quando sono presenti, comunque, per favorire la loro integrazione.

Eppure, in questi ultimi mesi dal 3 settembre, giornodell'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites ad oggi, se ne sono viste di tutti i colori e la partita non è ancora terminata, perché in attesa del 3 dicembre prossimo il peggio è dietro l'angolo. Le casistiche sono tante: ci sono state liste sostenute da documenti di persone morte, sono stati assemblati e consegnati agli uffici elettorali consolari scatole di documenti senza rispetto delle riservatezza dei singoli e, perciò, si sono verificati molte tipologie di brogli. Da parte delle liste escluse, intanto, sono stati presentati due ricorsi al tribunale amministrativo di Roma e quasi il 10% di esse lasciano scoperti e non rappresentati diversi territori. A nulla sono valse le semplificazioni dei documenti, la riduzione delle firme da presentare a corredo delle liste. Senza una comunicazione seria, continua, efficace e diffusa si è prodotta una ecatombe della partecipazione elettorale.

Il risultato delle iscrizioni sulle liste elettorali è deludente, costituisce una vera e propria Caporetto per la partecipazione, la peggiore di sempre da quando esistono i Comites: gli optanti sono risultati 177.835 su

4.732.741 elettori, ovvero il 3,76% degli aventi diritto al voto. Si tratta 80'000 iscritti in meno rispetto alle ultime elezioni Comites del 2015, che a loro volta avevano registrato un salasso democraticoindietreggiando dal 34,6% al 3,6%, che tanto ha influito sull'agibilità degli attuali Comites.

Il replicarsi di questi numeri configurano un danno d'immagine e di credibilità difficilmente recuperabile da questa istituzione se non prima passeranno almeno due generazioni di cittadini. Bisognerà ripensarne i ruoli, le funzioni e in particolare la portata. Possibilmente nella prossima legislatura parlamentare, con nuovi rappresentanti del popolo, molto più attenti al bene comune che allo smalto delle dita e alla punta delle scarpe. Sostanzialmente il nuovo governo di Mario Draghi, costituito per rispondere all'emergenza sanitaria e per favorire la crescita economica risulta distratto su tutta la linea di quanto succede nelle nostre comunità all'estero, sostenuto da quasi tutte le forze politiche ha imposto questa scadenza, benché conscio della catastrofe che la loro decisione avrebbe prodotto, perché gli indicatori e le ristrettezze sanitarie, l'insignificante campagna informativa, e la debolezza della rete diplomatico-consolare alle prese con i ritardi amministrativi prodotti dalla pandemia, tutt'altro lasciavano presagire che la partecipazione di massa a questo appuntamento elettorale. Invece, si è voluto umiliare chi si è strenuamente battuto per democratizzare le procedure elettorali e per garantire la partecipazione di tutte e di tutte gli aventi diritti come, ovviamente, è pratica diffusa nelle democrazie più avanzate; si è voluto usare la frusta per dimostrare la forza decisionale di chi detiene il potere; si è invece affermata la distanza tra il palazzo e la società civile e le comunità.

Si è voluto dare corso alla "cronaca di una morte annunciata" della quale non si ha forza di lacrime consolatorie.

Questi risultati hanno finalmente dimostrato lo scollamento, la distanza romana dal mondo degli italiani all'estero, finalmente fotografano in

maniera limpida che il re è nudo. Il mondo degli italiani all'estero va risanato e rigenerato perché ha bisogno di altro e non di improvvisi capitani di ventura. Per pudore e senso di responsabilità i responsabili che hanno tumefatto l'immagine dei Comites per dubbie virtù dovrebbero sgombrare il campo dal parlamento e dall'amministrazione, dichiarando fallita l'esperienza maturata in quegli ambienti e dimettersi. In una società nella quale la competizione è spinta, chi perde e soccombe normalmente si fa da parte. Mi auguro che oltre a fare ammenda delle decisioni sbagliate, chi ha causato il terremoto dei Comites abbia l'onesta intellettuale di ammetterlo, di lasciare il campo chiedendo scusa ad alta voce per l'irreparabile danno causato e permettere alle donne e agli uomini di buona volontà di salvare il salvabile.

Gli italiani all'estero hanno bisogno d'altro, chiedono il rispetto della loro dignità di cittadini e una rappresentanza istituzionale all'altezza dei compiti e dei tempi. Le scorciatoie indicate sono state fuorvianti, ingannevoli e maleodoranti nelle quali si sono infrante le certezze e i propositi di coloro che hanno richiamato a più riprese il rispetto delle scadenze senza aver mai pensato a preparare le condizioni per una partecipazione democratica.

Per svolgere queste elezioni sono stati messi a disposizione 8 milioni di euro e per la prima volta si sperimenterà in 9 circoscrizioni elettorali il voto elettronico. Per questa sperimentazione sarà investito un milione di euro. Si tratta di somme irrisorie, insufficienti a coprire le spese reali e necessarie se si pensa che alla fine di ottobre scorso il numero dei connazionali iscritti all'AI-RE era di 6,5 milioni, ovvero più del 12% dell'intera popolazione italiana. Di questi 3,3 milioni di italiani vivono in Europa, oltre 2,2 milioni in America Meridionale, circa 550.000 nel Nord e Centro America, mentre 175.000 sono i connazionali in Oceania e i rimanenti 175.000 sono distribuiti tra Africa e Asia.

La sproporzione tra la somma messa a disposizione per svolgere le elezioni e il numero dei potenziali aventi

diritto dimostra come le aspettative di chi le ha organizzate erano palesemente al ribasso e avrebbe lucrato sul risultato finale. Da qui anche la supposizione che una sostanziosa parte di questi 8 milioni di euro ritorneranno all'erario perché non saranno utilizzati per il fine deciso dal parlamento.

La posta in gioco per le elezioni dei Comites è semplice: è la scelta di 12 o 18 rappresentanti volontari delle comunità italiane nel mondo, il cui compito richiede un impegno per rappresentare ufficialmente le istanze delle comunità presenti nella circoscrizione consolare di residenza presso le ambasciate e/o i consolati, e per agevolare l'integrazione dei nostri connazionali nei nuovi paesi di residenza. Si tratta di organismi italiani istituiti nel 1985 e come tali vanno valorizzati e messi in condizione di poter svolgere le prerogative riconosciute loro. Perciò si auspica una partecipazione significativa, per allineare le rappresentanze alle aspettative delle comunità. Nei paesi di antichi insediamenti, nei quali le esigenze dei nostri connazionali sono semplici, modeste queste rispondo alla riscoperta delle origini culturali, valoriali e identitarie. Altro è in Europa dove la diffusa libertà di movimento spinge gli italiani al concorso di un'identità comunitaria e ampia, diverso è il rapporto con il Bel Paese e con le istituzioni italiane per chi vive nel paese della libertà infinite e delle tante opportunità. Invece i Comites possono rappresentare la nuova frontiera della rappresentanza e dei diritti per coloro che si sono trasferiti in Asia, dove gli aspetti culturali e i regimi politici mal tollerano presenze straniere organizzate. Radicati e da rafforzare nelle funzioni sono i Comites australiani e dell'oceania.

L'impegno nei Comites è tanto più efficace quanto maggiore è il consenso attribuito ai programmi elettorali e ai singoli candidati. Bisognerà evitare il proliferare di coacervi di interessi particolari, che nelle probabili debolezze dei nuovi Comites potrebbero causare l'implosione di questi organismi.?

\*MICHELE SCHIAVONE

SEGRETARIO GENERALE CGIE

**MONDIALI IN QATAR** Jorginho spreca un rigore, tra 2 giorni in palio la qualificazione diretta

# Italia, solo un pari con la Svizzera

## Lunedì si decide il futuro azzurro

Deludente pareggio per l'Italia di Roberto Mancini, che contro la Svizzera non va oltre l'1-1. La squadra di Mancini, priva di Immobile, si presenta con Belotti al centro dell'attacco, Bonucci e Acerbi come coppia difensiva. Una vittoria potrebbe ipotecare la qualificazione ai Mondiali in Qatar, ma gli Azzurri partono male e la Svizzera ne approfitta: al 12' gli elvetici passano in vantaggio con un bel gol di Widmer. L'Italia fatica nel palleggio, Mancini si arrabbia; al 36' però arriva il pareggio, grazie a uno svarione di Sommer in uscita e una zuccata di Di Lorenzo.

Si va al riposo sull'1-1. Nella ripresa Mancini vede una squadra spenta e inserisce



Berardi; l'attaccante del Sassuolo porta maggiore vivacità, al 76' Sommer è superbò su un tiro deviato, all'84' Chiesa sbaglia tutto da buona posizione. Al 90' l'occasione migliore: calcio di rigore concesso per atterramento di

Berardi, dal dischetto si presenta Jorginho, che spedisce fuori. Italia-Svizzera 1-1, qualificazione al Mondiale rimandata. Gli azzurri mantengono la testa del girone a quota 15 punti a pari con gli elvetici ma avanti di due gol nella diffe-

renza reti (13-2 contro 11-2). Lunedì sera all'ultima giornata l'Italia giocherà in Irlanda del Nord mentre la Svizzera ospiterà la Bulgaria.

### ITALIA-SVIZZERA 1-1

Reti: 13' Widmer, 35' Di Lorenzo

**Italia** Donnarumma; Di Lorenzo, Bonucci, Acerbi, Emerson (80' Calabria); Barella (69' Cristante), Jorginho, Locatelli (58' Tonali); Chiesa, Belotti (58' Berardi), Insigne (80' Raspadori). Allenatore: Mancini

**Svizzera** Sommer; Widmer, Akanji, Schar, Rodriguez (68' Garcia); Freuler, Zakaria; Vargas (86' Zeqiri), Shaqiri (79' Sow), Steffen (69' Imeri); Okafor (79' Frei). Allenatore: Yakin

### AVEVA 75 ANNI

## Addio a Giampiero Galeazzi

Giampiero Galeazzi è morto a 75 anni. Il giornalista sportivo della Rai era afflitto da una malattia da parecchi anni. Una malattia che lo faceva tremare, motivo per cui tutti pensavano avesse il Parkinson. Invece è stato lui stesso a confessare di avere una grave forma di diabete. Galeazzi, storico telecronista sportivo e giornalista Rai, è morto venerdì 12 novembre. Soprannominato "bisteccone" per la sua mole, Galeazzi, ex atleta di grande livello (è stato un canottiere), per anni ha prestato la sua voce alle telecronache di grandissime imprese sportive, soprattutto alle Olimpiadi. Era malato da tempo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Lo Stato alla prova del 'Sabato No Vax'

(...) consiste, con alcune variazioni sul tema, in un corteo che si muove per la città rifiutandosi orgogliosamente di comunicare e concordare percorso. Corteo che in tutte le sue fila ostentatamente e programmaticamente non indossa mascherine, rivelando così la sua impronta negazionista nei confronti del Covid. Corteo che a un certo punto del cammino non disdegna il confronto vittimista con la Polizia (non ci fanno passare!) mentre punta a momentanei assedi a sedi di giornali, di sindacati, di istituzioni.

Corteo qua e là fiero di portare in processione bare vuote, vuote come i manifestanti giurano siano quelle dei morti di Covid messi in scena dal potere (meriterebbero di incontrare i parenti delle 130 mila vittime italiane della pandemia). Cortei che determinano la chiusura di negozi e attività commerciali mentre passano (gli esercenti lamentano perdite del 30%

di fatturato ogni sabato ferito dai cortei). Cortei che lasciano come traccia di se stessi, come una sorta di bava di lumaca, contagi diffusi e aumentati. Cortei che sono un danno manifesto alla collettività. Eppure manifestazioni che hanno diritto di essere perché il diritto a manifestare non può e non deve essere cancellato.

Lo Stato deve dunque garantire il diritto a manifestare, No Vax compresi. Ma deve garantire il diritto della collettività a non vedersi sistematicamente danneggiata. Danno sanitario e danno economico e danno sociale. Come si fa? In teoria consentendo i cortei fuori dai centri storici, concordando e imponendo percorsi, obbligando a fermarsi e a limitarsi a sit in, esigendo l'uso di mascherine... Insomma esercitando un mix di forza di persuasione e di forza di contenimento. Ma questa strategia comunicata dal governo e dal Viminale presuppone che anima e

corpo, gente e idee che convergono nel sabato No Vax abbiano davvero come obiettivo solo e soltanto il manifestare il loro dissenso.

Ma il Sabato No Vax non manifesta e basta, il Sabato No Vax ha mostrato e gridato che vuole il conflitto. Il Sabato No Vax esige sia legge quella che il Sabato No Vax detta come tale. L'altra legge, quella dello Stato, la considera impostura e dittatura. Quindi è facile prevedere che il Sabato No Vax, a partire da oggi, cercherà lo scontro. Non faranno solo sit in, non faranno cortei solo a margine dei centri storici, non concorderanno percorsi, tanto meno metteranno mascherine. Al contrario si esalteranno nel ruolo di ribelli, ribelli di piazza. Per la realtà e per lo Stato saranno sì ribelli ma ribelli contro la salute pubblica.

E allora che faranno oggi polizia e carabinieri? Prima proveranno a convincere, quindi a contenere. Poi ancora ad ammonire. E poi

ancora la forza dello Stato avrà la forza di scegliere un corteo diventato sfida eversiva? Non sarà facile usare questa forza, bisognerà farlo senza mandando un po' di gente in Questura e nessuno in ospedale. Bisognerà usarla con decisione e rapidità, scontando sì il teatro vittimista dei No Vax ma non offrendo loro il pretesto di un graffio di troppo.

Ce la farà lo Stato, ne avrà la forza questo Stato indebolito se non fiaccato dalla politica opportunistica e pavida? O prima o poi, si spera più prima che poi, la questione del Sabato No vax andrà e sarà affrontata dalla discesa in piazza e marcia della stragrande maggioranza dei cittadini cui i No vax arrecano danno sanitario, sociale ed economico? Toccherà alla marcia dei vaccinati garantire l'inesistenza del diritto a far male al prossimo ogni sabato pomeriggio?

DALLA REDAZIONE

# Con il reddito di cittadinanza nessuno vuole più lavorare

**Drammatica crisi in Italia, le imprese accusano: non si trovano camerieri, commessi, receptionist, bagnini**

di ANONIMO NAPOLETANO

Prendo il reddito di cittadinanza e posso restare comodamente sdraiato sul divano di papà, perché dovrei andare a lavorare? Così in Italia non si trovano più camerieri, baristi, commessi, lavoratori nell'edilizia o in agricoltura, receptionist e addetti alle pulizie nelle strutture alberghiere, bagnini e stagionali in genere. Un fenomeno che colpisce tutta la Penisola, da Sud a Nord e da Est ad Ovest, e che ha cominciato a far sentire i suoi pesantissimi effetti proprio con la fine

del lockdown, quando l'economia ha avuto bisogno di una scossa per riprendersi e invece tantissimi imprenditori si sono trovati a fare i conti con una drammatica penuria di personale.

La denuncia arriva un po' da tutti i settori e da tutte le latitudini. In Sicilia, per esempio, sono stati i consulenti del lavoro a lanciare l'allarme. Tra Palermo e provincia si contano 80mila disoccupati, eppure le aziende cercano 60mila lavoratori e nessuno si fa avanti, soprattutto nei settori dell'edilizia per i numerosi cantieri del

"Superbonus 110%", della ristorazione, del trasporto merci e dei servizi alla persona, nonché per la manodopera specializzata nel settore metalmeccanico. Antonino Alessi, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, accusa: "Nella nostra provincia abbiamo 67.473 famiglie con 182.530 componenti che beneficiano del reddito di cittadinanza, e questo è il risultato".

La colpa? Soprattutto dei centri per l'impiego che non funzionano, dei "furbetti" che prendono il sussidio anche se non lo meritano,

di quelli che lo prendono e preferiscono arrotondare con lavoretti extra a nero, magari solo un paio di giorni a settimana.

Non va meglio in Campania, dove è stato lo stesso presidente della Regione Vincenzo De Luca ad accusare senza mezzi termini la misura voluta dai 5 Stelle: "Se uno prende 700 euro al mese, non gli interessa trovarsi un lavoro, preferisce andare poi a fare qualche altro doppio lavoro. In Campania camerieri non se ne trovano". E ricorda quanto già accaduto nel 2020 quando non si trova-



vano stagionali per l'industria conserviera.

La conferma arriva da uno dei più noti ristoranti napoletani, lo storico "Mimi alla Ferrovia": "Non troviamo

Il reddito di cittadinanza non raggiunge i più poveri e produce addirittura gravi sperequazioni, servono correttivi. È questo in sintesi il risultato a cui è giunto l'ultimo studio della Caritas, reso pubblico la scorsa settimana. Il "Rapporto 2021 sulla povertà e l'esclusione sociale" monitora la situazione della povertà in Italia e rileva alcuni punti molto critici della recente misura introdotta dal primo Governo Conte. In primo luogo, i nuovi poveri che si rivolgono a centri e servizi dell'organismo della Conferenza episcopale italiana per dormire o mangiare sono aumentati in un anno di un milione e 900mila unità, ma di questi solo uno su 5 (appena il 19,9%) ha avuto accesso al sussidio dello Stato. Un po' pochi. Eppure i percettori del reddito di cittadinanza sono stati in Italia nel 2020 ben 3,7 milioni di persone. Secondo la Caritas

**E LA CARITAS ACCUSA: SUSSIDIO FLOP, NON ARRIVA AI PIÙ POVERI**

**"Privilegiati i single, spiccioli alle famiglie numerose, il 50% dei più bisognosi non riceve nemmeno un euro: la misura va cambiata"**



il sussidio "non è capace di intercettare la povertà assoluta". Più della metà delle famiglie che si trova in questa terribile condizione non riceve il Reddito. A fronte di questo dato, la Caritas stima

che ben il 36% dei percettori del sussidio non ne avrebbero diritto.

Ma c'è dell'altro. Così come è stata concepita, la misura crea delle gravi sperequazioni: premia i single

e penalizza le famiglie con minori a carico. La Caritas piega anche come mai questo avviene. Il legislatore ha inteso fissare una base di partenza molto alta: 780 euro al mese per una persona del tutto priva di reddito e di proprietà. E i single sono il 44% dei percettori del Reddito. Partendo da questa base, per evitare di arrivare ad un esborso totale troppo alto per lo Stato, il legislatore ha dovuto gioco-forza concedere un aumento graduale molto basso al crescere del numero di persone presenti nello stato di famiglia. Col paradosso che chi ha più bisogno, perché deve mantenere anche dei figli in età scolare, ha pochi spiccioli in più di un singo-

lo. Allo stesso risultato era giunto anche il rapporto Ocse 2021 che ha chiesto all'Italia di ridurre l'assegno per i single, che sono meno a rischio povertà, e aumentarlo per le famiglie numerose. E persino la Commissione Saraceno, istituita dal Ministero del Lavoro, ha scritto che "la scala utilizzata penalizza le famiglie con minori e numerose rispetto ai single o ai nuclei con solo adulti" e "non ha alcuna base nella letteratura scientifica e non viene impiegata in nessun altro Paese europeo".

Un'altra ragione che finisce per penalizzare molti nuclei poveri ha a che fare con le proprietà immobiliari. Basta che una famiglia sia proprietaria del monolocale in cui vive, magari senza nemmeno avere i soldi per pagare le bollette, per vedersi ridurre o addirittura negare il sussidio. Un'anomalia a cui la Caritas chiede di porre rimedio. In fretta.



personale”, spiega il titolare Michele Giugliano, “e così abbiamo dovuto rimediare rimettendo in sala i parenti, tra cui mio cugino Michele, di ottantotto anni suonati ma con un entusiasmo da ragazzino”. Ma non è solo un'emergenza locale. La Fipe ha denunciato la scorsa estate l'assenza di ben 150mila lavoratori solo nel settore della ristorazione a livello nazionale. E non si parla

solo di personale qualificato (cuochi, aiuto cuochi, pizzaioli, camerieri) ma anche di lavapiatti o addetti alle pulizie.

E Paolo Bianchini, presidente di Mio Italia, Movimento imprese ospitalità, spiega: “Il personale di sala e di cucina è difficilissimo da trovare non solo per i ristoranti ma anche per bar, pizzerie e cocktail bar. Il reddito di cittadinanza, come il sussidio di vario

tipo funge da deterrente occupazionale per i giovani e meno giovani, che preferiscono continuare a percepirlo e, quando si presentano ai colloqui, chiedono di lavorare in nero”. E persino uno chef stellato come Gianfranco Vissani, nel ricevere il premio “Ambasciatore del Gusto 2021”, al Ferrara Food Festival qualche giorno fa, ha affermato: “In cucina non troviamo più giovani per colpa del reddito di cittadinanza e dei genitori iperprotettivi”.

Ma non dovevano risolvere tutto i “navigator” inventati dal ministro Gigino Di Maio? Proprio dai dati dell'Anpal (l'Agenzia nazionale per l'avvio al lavoro) viene fuori una situazione disastrosa: l'esercito di 2.980 navigator, che ha pesato sull'erario oltre 6 milioni di euro al mese, ha generato l'assunzione di appena 423 persone. Rimangono al palo un milione e 650mila percettori di reddito di cittadinanza che non hanno fatto nemmeno il colloquio preliminare o ricevuto una mail per un primo contatto. Eppure i posti non mancano. Passando nel Centro Italia, le offerte di lavoro provenienti dai vari centri e

pubblicate sul portale della regione Lazio restano senza risposta. L'associazione il Cenacolo cercava 6 progettisti per promuovere iniziative socio-culturali all'interno dello spazio coworking di Cinecittà: non li ha trovati. Un'agenzia privata cercava per una catena di ristoranti 5 pizzaioli esperti per Dublino, disponibilità immediata, offrendo dopo sei mesi di prova un contratto a tempo indeterminato, più vitto, alloggio e bonus. Niente da fare.

Non va meglio nelle Marche, dove il presidente del Mio regionale, Raniero Albanesi, parla di vera e propria criticità di manodopera per il comparto dell'ospitalità a tavola: “Manca personale di sala e di cucina, a causa del reddito di cittadinanza che spinge giovani e meno giovani a trascorrere il tempo sul divano o a fare lavori saltuari in nero”.

Mentre in Toscana è Confagricoltura a denunciare: “Mancano duemila lavoratori in agriturismi e strutture alberghiere. Il 10-15% del personale che servirebbe alle strutture risulta scoperto”. E sul litorale questa estate non si trovavano nemmeno bagnini: il Con-

sorzio balneare Costa Est (tra San Vincenzo e Piombino) ha lanciato un appello per coprire 50 posti.

Passando al Nord il grido d'allarme è lo stesso. “Dopo un anno di chiusura, non mi sarei mai aspettato di trovarmi in queste difficoltà nel reperire personale», ha commentato Luciano Pareschi, titolare del parco Caribe Bay di Jesolo. E sempre in Veneto ci sono circa 3.400 posizioni da coprire. Oltre il 60% dei posti è nel turismo e commercio, ma si cercano anche artigiani e operai specializzati (muratori, idraulici, elettricisti, meccanici, installatori, mantentori, falegnami), conduttori di impianti, addetti al magazzino, ingegneri, informatici, esperti di marketing, infermieri, autisti.

Il problema è anche che i centri per l'impiego, concepiti su base regionale, non dialogano tra loro. Così un calabrese che ha voglia di lavorare non verrà mai a sapere delle richieste che si trovano a Roma o a Firenze. A parte il fatto che, con oltre 700 euro al mese regalati dal reddito di cittadinanza, non si capisce perché dovrebbe mai trasferirsi a lavorare lontano da casa.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## È troppo intelligente

Einstein è giustamente celebre ed è diventato una sorta di simbolo dell'intelligenza umana. Famosissimo alla sua epoca - morì nel 1955 - è stato fotografato innumerevoli volte. Come mai allora spunta sempre l'immagine di lui che caccia la lingua? Sarà forse perché è considerato “troppo” intelligente e bisogna umanizzarlo? L'intelligenza fa parte della famosa triade delle classiche “virtù” che, se troppo presenti, possono stroppiare: “troppo intelligente, troppo bello e troppo ricco”. Se in eccesso, suscitano negli altri un misto di invidia, ammirazione e allarme. La cultura popolare identifica questi eccessi di fortuna come una sorta di iattura, fonte di guai per chi li possiede. La bellezza

però è una questione soggettiva che dipende dalla percezione degli altri, e il ricco - essendo sempre alla ricerca di ulteriori ricchezze - negherebbe che si possano avere “troppi” soldi.

L'intelligenza però... È possibile averne troppa? La lingua inglese bolla come “Too smart for their own good” - “Troppo intelligenti per il loro stesso bene” - le persone che, per una tendenza all'eccessiva analisi si perdono in un bicchier d'acqua.

Definizioni simili esistono in tante altre lingue. La questione ha anche stimolato molte ricerche mirate a identificare - e forse trarre conforto da - le patologie che discenderebbero dal possesso di troppa intelligenza.

Una ricerca americana condotta su

oltre 3mila soci del Mensa, una sorta di club degli intelligentoni dove per iscriversi occorre essere dei “geni”, ha rivelato che al 26,7% dei soggetti erano stati precedentemente diagnosticati gravi disordini dell'umore, mentre il 20% presentava seri disturbi da ansia - ben al di là delle medie nazionali, pari a circa il 10% in entrambi i casi. Inoltre, la prevalenza di allergie ambientali è risultata essere tre volte più alta tra i geni che tra la popolazione generale: 33% invece dell'11%. Intanto, questi “disgraziati” - i troppo intelligenti - vivono più a lungo, soffrono meno di cancro e di malattie cardiovascolari, vanno meglio a scuola e sul lavoro, oltre ad avere una minore probabilità di subire dei “negative life events” - disastri personali come il fallimento finanziario.

A dispetto di tutto ciò, prospera sempre un'idea popolare secondo cui esisterebbe un punto oltre il quale l'eccessiva intelligenza si trasformerebbe in un pericoloso difetto. Quasi dispiace dire che non sembra essere proprio così.

Una recente ed estesa ricerca dal titolo imponente di “Can You Ever Be Too Smart for Your Own Good? Comparing Linear and Nonlinear Effects of Cognitive Ability on Life Outcomes”, condotta su un campione di quasi 50mila persone, indica come non esista praticamente nessun “downside” nel possedere un alto grado d'intelligenza. Secondo i suoi autori: “Una superiore abilità cognitiva è generalmente vantaggiosa - e praticamente mai negativa”...

JAMES HANSEN

IN TUTTA ITALIA

## Un nuovo sabato di proteste no-vax Lamorgese: "Dico no a forzature"

Il ministro degli Interni Lucia Lamorgese è stata chiara in merito a un nuovo sabato (quello odierno) di proteste da parte dei no-vax e no-green pass: "Confido nel senso civico dei manifestanti, gli organizzatori seguano le modalità concordate senza pericolose forzature". Come previsto dalla circolare della ministra, i

prefetti dovranno individuare specifiche aree urbane sensibili che "potranno essere oggetto di temporanea interdizione allo svolgimento di manifestazione pubbliche per la durata dello stato di emergenza, in ragione dell'attuale situazione pandemica". A Trieste ancora vietata piazza dell'Unità. A Torino i manifestanti fanno sapere di

essere pronti a tornare nella centralissima piazza Castello. A Genova i no green pass sono determinati a sfilare in corteo nonostante la circolare del Viminale. A Milano dovrebbero essere vietate la zona intorno al Duomo, piazza Fontana e Brera. A Roma, dopo le proteste dei giorni scorsi, dovrebbe essere vietata piazza del Popolo.

**IL VIRUS** Preoccupa il ritmo di trasmissione del virus, i vaccini restano la risorsa più potente

# Covid, l'allarme dell'Oms: "Europa di nuovo epicentro della pandemia"

Emergenza Covid: l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato un nuovo preoccupante allarme per l'Europa che rischia di tornare l'epicentro della pandemia. Se infatti, il numero di morti per il coronavirus nel mondo è sceso del 4% la scorsa settimana, nel Vecchio Continente sia i casi di contagio che i decessi stanno continuando a crescere in maniera costante a causa delle disuguaglianze nella copertura vaccinale e dell'allentamento delle misure preventive. Secondo la mappa del contagio tracciata dall'Organizzazione, i paesi con il più alto numero di nuovi casi al mondo risultano essere Usa, Russia, Regno Unito, Turchia e Germania; delle 61 nazioni che rientrano nella zona europea, il 42% ha fatto registrare un'impennata dei casi di almeno il 10% nell'ultima settimana. Va tutto sommato bene in Italia, dove la curva non ha conosciuto una crescita così forte.

A casa nostra, infatti, l'indice Rt è salito a 1,21, contro l'1,15 della scorsa settimana, con l'incidenza settimanale che è schizzata a 78 casi per centomila, contro i 53 fatti segnare 7 giorni fa.



Silvio Brusaferrò

"L'efficacia del vaccino cala dopo 6 mesi, fare la terza dose è cruciale" ha detto il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò secondo cui si sta registrando "un aumento dei contagi in particolare sotto i 12 anni".

"Questo è un virus infido, continua a essere in agguato, non dobbiamo abbassare la guardia" ha detto il commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo.

"Il ritmo di trasmissione nei 53 Paesi della regione europea è fonte di grave

preoccupazione. E i casi di Covid-19 si stanno nuovamente avvicinando a livelli record" ha spiegato, in conferenza stampa, il direttore per l'Europa dell'Oms, Hans Kluge. "Se rimaniamo su questa traiettoria - ha aggiunto - potremo vedere un altro mezzo milione di morti da Covid in Europa e in Asia centrale entro il primo febbraio del prossimo anno". "Siamo ancora una volta l'epicentro dell'epidemia", ha concluso Kluge, sottolineando che "i vaccini sono la nostra risorsa più potente, se usati insieme ad altri strumenti".

I DATI

**Contagi e morti stabili, però cresce il tasso di positività**



Lo screening relativo ai dati di ieri ha registrato 8.516 nuovi casi (due giorni fa erano stati 8.569) con l'effettuazione di 498.935 tamponi mentre 48 ore fa erano stati 595.812. Sono ben 68 i decessi registrati (uno in più rispetto a giovedì, 132.686 i decessi da inizio pandemia), 4.715 i guariti e 23 pazienti in più in terapia intensiva. Nelle ultime 24 ore il tasso di positività si attesta all'1,7% con un incremento di 0,3%. Le persone ora positive risultano essere in tutto 110.659 (+3.739 rispetto a giovedì). Sono 4.600.612 i guariti dall'inizio dell'emergenza sanitaria. La Regione che ha fatto registrare più casi è stata la Lombardia con 1.103 contagi, seguita da Lazio (+1.073), Veneto (+1.029).

TURISMO

## Vola a 9,4 mld la spesa degli stranieri in estate

E' balzata ad oltre 9,4 miliardi la spesa dei turisti stranieri in Italia nell'estate 2021 per effetto di un aumento del 29% rispetto all'anno precedente, fortemente condizionato dalla pandemia Covid. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti sulla base dei dati Bankitalia relativi agli arrivi dall'estero a giugno, luglio ed agosto. Un risultato spinto dall'avanzare della campagna di vaccinazione e dal green pass che ha permesso la riapertura delle attività di ristorazione in un Paese come l'Italia che detiene la leadership nel turismo enogastronomico con 1/3 della spesa delle va-

canze destinato alla tavola. Più contenuto - precisa la Coldiretti - è l'aumento del numero di viaggiatori che è salito a 14,5 milioni con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Si tratta di valori incoraggianti ma tuttavia ancora lontani dal periodo pre pandemia nel 2019, con 32,6 milioni vacanzieri dall'estero ed una spesa di 16,6 miliardi. Ancora migliori sono le prospettive per le vacanze di fine anno con le riapertura delle piste da sci che fanno dell'Italia una meta privilegiata anche per il basso livello di contagi per le misure di sicurezza adottate.

LA CITTÀ ACCENDE IL SUO ALBERO BIANCO DI 23 METRI

# Natale double face, se Capri perde pezzi pregiati, Napoli oggi accende le luminarie

di FRANCO ESPOSITO

Frana Capri, nel silenzio totale. Piogge torrenziali sui terreni aridi dal sole. Fenomeni estremi condannano l'isola al rischio. Nuovo crollo in una zona colpita dalle frane. L'arco Naturale Pizzolungo è molto amato dai gitanti. La roccia di Ceretola, in quattro anni, si sbriocchia sul versante di Marina Grande. La zona è vietata a bagnanti e diportisti. A Tragara la morfologia è cambiata, devastata da tonnellate di detriti in mare. Marina Piccola è un fiume di fango che corre verso il mare. Via Krupp, poi. La strada panoramica a strapiombo sul mare è chiusa da cinque anni. Occorrono interventi costosi, ma il rimpiazzino è il gioco perverso che domina attualmente a Capri. Rimpalli continui su fondi e competenze, il Comune lasciato solo. Ma pronto a risanare via Krupp, almeno questo.

Morale della brutta favola-Capri frana, ma nessuno fa niente. L'isola più bella del mondo appare ferita a morte. Da cadute di massi e smottamenti. La natura carsica a franosa la rende inevitabilmente fragile di fronte alle piogge torrenziali che si abbattano su Capri nei mesi invernali. Capri è messa male, giù vittima delle devastazioni provocate dai pescatori di datteri proibiti. Individuato il capo banda dei pescatori di frode, chiesti per lui dodici anni di carcere. Ma che fa Napoli, come si comporta e cosa intende fare, come pensa di ope-



Installato l'albero di Natale luminoso che adorerà piazza del Plebiscito, nel cuore di Napoli, per le festività natalizie ormai imminenti.

rare la fresca nuova amministrazione in vista del Natale ormai alle porte? Intanto procede con l'installazione del maxi albero. Alto 23 metri, non più sistemato in riva al mare, tra via Caracciolo e Viale Dohrn, all'altezza della statua di Armando Diaz. L'albero di Natale di Napoli mostra la sua possanza in piazza Plebiscito. Pare piaccia molto a residenti e turisti. Gli uni e gli altri però critici nei confronti dei nuovi amministratori. "Bello l'albero, ma la città è sporca, nelle strade ci sono rifiuti a terra, ben visibili". Pienamente giustificate, le lamentele trovano punti d'incrocio con gli eventi previsti in città. Oggi l'accensione di tutte le luminarie. Il Natale arriva a Napoli con congruo anti-

cipo. E l'albero già svetta al centro della piazza, proprio davanti al colonnato della chiesa monumentale di San Francesco di Paola. Mica vero che l'aspetto dell'albero sia kitsch. Magari lo era in fase di montaggio, ora non più. Dieci piani concentrici di abete bianco, una stella dorata in cima. Così come il cono di luce che festeggerà il Natale a piazza del Plebiscito. Un simbolo certamente di rinascita, ma anche un argomento di discussione tra detrattori e sostenitori. Il montaggio è durato circa tre mesi, lungo 145 chilometri di strade cittadine e 36 piazze, tra centro e periferia. Un'iniziativa da 2,3 milioni di euro, promossa dalla Camera di Commercio presieduta da Ciro Felola. A lui il compito (onore

ed onere) di premere l'interruttore e accendere le luci. Mai come quest'anno, risulterà illuminata la città ovunque, da Posillipo a Scampia, da Chiaia al Vomero, fino a Bagnoli. Dove sono spente ormai per sempre le luci dell'Ilva. Tanta è la curiosità di vederlo acceso da vicino il gigantesco albero di Natale di Napoli. "Il gigante è bellissimo", si rallegra convinto il titolare del celebre Caffè Gambrinus, Gennaro Ponziano. E il ricordo va alla monumentale montagna di sale su cui salivano gli scugnizzi del Pallonetto e tutti venivano a scattare le foto. L'auspicio vero è che l'albero di Natale, così magnifico, porti tantissima gente nell'amata Napoli. Il beneficio economico dopo dure sofferenze. Come il sale di allora portò vera fortuna a Napoli. "Vederlo di sera illuminato sarà bellissimo", sospirano quelli che non intendono perdersi un solo secondo

dell'evento odierno. L'accensione dell'albero di 23 metri. Pochi davvero sono coloro che non ritengono l'albero bianco un simbolo di rinascita. Per ora, fino al momento in cui verrà acceso di sfolgorante luce, è imprigionato, coperto, nascosto, circondato, oscurato alla vista da dodici gazebo montati in occasione della corsa podistica di domenica scorsa. La maratona di Napoli. Strutture provvisorie saranno smontate non prima di lunedì. L'albero sembra bello davvero, ma la piazza andrebbe liberata dai rifiuti. I gazebo rovinano la vista, andranno via tutti, saranno rimossi in blocco, per l'inaugurazione? Spezzano la prospettiva. E resta il problema grave delle strade colme di rifiuti. Possibile che non si possa avviare? Sembra un paradosso, proprio quest'anno che si è preferito l'abbraccio con la semplicità. Finalmente una cosa comprensibile a tutti, dopo lupi, montagne di sale, e capuzzelle. L'albero sarà inoltre un grande spasso per i bambini. L'accensione avviene oggi dal salone della Borsa in piazza Bovio, alla presenza del neo sindaco Gaetano Manfredi e del cardinale Mimmo Battaglia. Davanti all'albero bianco illuminato è previsto un largo impiego di selfie di napoletani e turisti. Un mega Babbo Natale siederà in piazza Garibaldi. I personaggi di Disney in Galleria Umberto. E su un camion resterà un'altra installazione. Uno scarpone rosso di Santa Claus. Sereno Natale, Napoli.

PREMIO FAI 2021 ALLA "FERROVIA DELLE MERAVIGLIE"

# Il luogo del cuore è una linea ferroviaria transfrontaliera

di MARCO FERRARI

Una linea ferroviaria ha vinto il bando Luoghi del Cuore 2021 del Fai (Fondo per l'Ambiente Italiana), giunto alla decima edizione: si tratta della Cuneo-Ventimiglia-Nizza, conosciuta anche come "Ferrovia delle Meraviglie" che ha ottenuto 75.000 voti, classificandosi al primo posto, seguita dal borgo di Monesteroli, nel comune della Spezia, all'interno del Parco Nazionale delle Cinque Terre, raggiungibile solo attraverso una lunga e spettacolare scalinata. Dunque, l'estremo Levante e l'estremo Ponente della Liguria riceveranno i contributi previsti dai Fai grazie anche alla banca Intesa San Paolo. Alla Ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza vengono assegnati 55.000 euro, con i quali il FAI realizzerà un video-racconto di territorio, da allestire in due siti simbolici, uno in Piemonte e uno in Liguria, per promuovere i luoghi di eccezionale valore storico e ambientale che questo treno attraversa e congiunge. Oltre ai due luoghi liguri, altri contributi sono stati assegnati agli altri classificati nei primi sedici, tra i quali il Castello di Brescia, al terzo posto con 43.469 voti; la Chiesa di Ignazio Gardella ad Alessandria, opera prima del grande architetto razionalista; l'Eremo di Sant'Onofrio al Morrone a Sulmona, legato alla memoria di Celestino V. Sbuffa il trenino nei tornanti di questa linea secondaria che da Cuneo tocca le due riviere italiana e francese e che supera i confini senza passaporto. Oggi è il convoglio più controllato d'Italia perché se un clandestino sale



Vota anche tu per  
**CUNEO-VENTIMIGLIA-NIZZA: LA FERROVIA DELLE MERAVIGLIE**  
CUNEO (CN)

insieme lo proteggeremo!

[www.iluoghidelcuore.it](http://www.iluoghidelcuore.it)


a Ventimiglia e riesce a resistere sino alla quinta fermata, Breil sul Roya, si ritrova in Francia. Ma se si addormenta per qualche altra fermata rientra in Italia ed è punto e a capo. La linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza è un capolavoro architettonico e ingegneristico che supera in pochi chilometri un notevole

dislivello altimetrico lungo i tornanti della Val Roia inseguendo un sogno storico che non c'è più. Fu infatti il conte Cavour a volere questa via di comunicazione che mettesse in contatto la sabauda Torino con la bella Nizza, allora florida provincia del Regno, comprendente anche l'attuale zona imperiese. E il progetto venne approvato nel 1853 dal parlamento piemontese. Solo che qualche anno dopo, nel 1860, la Contea nizzarda fu ceduta alla Francia con una brusca francesizzazione che portò migliaia di persone alla migrazione verso la Liguria. Che farsene di quel progetto di strada ferrata? Si ripiegò su un collegamento tra Cuneo e Ventimiglia approvato nel 1879 ben sapendo che, comunque, era d'obbligo attraversare un pezzettino

di territorio d'oltralpe, da San Dalmazzo a Piena, toccando due stazioni divenute francesi, Fontan-Saorge e Breglio (Breil-sur-Roya). Il primo tratto sino a Limone Piemonte venne aperto nel 1891, si raggiunse Vievola nel 1900 con il tunnel di Tenda e nel 1904 i francesi, vedendo la ferrovia avanzare, decisero di riprendere in mano l'antico progetto di tracciato. Così si creò una diramazione a Breil, andando a sinistra si scende a Ventimiglia in mezz'ora, andando a destra si raggiunge Nizza in un'ora. Grandi difficoltà orografiche e la Prima guerra mondiale rallentarono la costruzione nella Val Roia sino all'inaugurazione avvenuta il 28 ottobre 1928. La linea presenta ancora oggi ben 27 opere d'ingegneria all'aperto e 33 gallerie in uno spettacolare percorso che comprende i viadotti di San Dalmazzo e di Scarassoui, i ponti della Bogna e quelli di Saorge e Briga, le canalizzazioni del torrente Ceva e diversi tunnel a forma elicoidale. Grazie a questa ferrovia si ebbero immediati vantaggi per la riviera ligure e quella della Costa Azzurra. Nel 1936 prese l'avvio un treno internazionale che dalla fredda Svizzera conduceva

in sole 12 ore alla calda Sanremo via Domodossola, Arona, Santhià, Torino, Cuneo, Ventimiglia per far svernare gli svizzeri. Esistono ancora i cartelli che indicano un treno, Nice - Cuneo - Bern - Basel e addirittura nel 1929 un Nice-Cuneo-Berlin. La linea ferroviaria subì gravi danni nel 1944: le truppe tedesche in ritirata distrussero tutti i suoi impianti minando e facendo saltare diversi ponti e gallerie.

Il programma di ricostruzione venne avviato lentamente e solo il 6 ottobre 1979 si ebbe la nuova inaugurazione. Oggi la linea è frequentata da pendolari che vanno a lavorare a Nizza o a Ventimiglia, da studenti e soprattutto da escursionisti sportivi che, a piedi, in Nordic Walking o in mountain bike, risalgono la Val Roia, la Valle delle Meraviglie, le Valli Gesso e Vermenagna sino alle pendici alpine. Qualche complicazione esiste ancora: se si è diretti a una stazione italiana si acquista un biglietto italiano, se si scende in una stazione intermedia francese è necessario l'acquisto di un biglietto internazionale.

Da Cuneo a Limone la linea è elettrificata, poi si entra nel lungo tunnel e quindi si esce in territorio francese sino alla diramazione di Broglio-Breil sur Roya dove si prende la coincidenza per Nizza o Ventimiglia, a seconda della destinazione finale del convoglio. La linea è elettrificata a corrente continua a 3 kV fino al confine di Limone Piemonte. La manutenzione straordinaria ricade tutta sulle spalle dell'Italia, quella ordinaria è francese. Un sistema un po' complesso ma efficace per salvare una tratta diventata, suo malgrado, transfrontaliera, testimonianza di un'unità territoriale che non c'è più, da 160 anni. Dopo tante problematiche, discussioni, manifestazioni, la linea è rimasta aperta ma i treni che la percorrono ogni giorno sono solo quattro.